

Νέα Πώμη

Rivista di ricerche bizantinistiche

15

(2018)



Roma

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

2019

Comitato scientifico

Giuseppe De Gregorio, Vera von Falkenhausen,
Antonio Iacobini, Andrea Luzzi, Brigitte Mondrain, Cesare Pasini,
Inmaculada Pérez Martín, Maria Teresa Rodriguez,
Francesco Scorza Barcellona, Agamemnon Tselikas,
Nigel G. Wilson, Agostino Ziino

Direzione

Francesco D'Aiuto (Direttore responsabile)
Santo Lucà

Coordinamento della Redazione

Donatella Bucca, Mario Re

Redazione

Luigi D'Amelia, Francesca Potenza,
Mariafrancesca Sgandurra, Domenico Surace

ISSN 1970-2345

© 2019 - Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»
Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di storia dell'arte
via Columbia, 1 - 00133 Roma - nearhome@uniroma2.it

Distribuzione

Squilibri editore - viale del Prato della Signora, 15 - 00199 Roma
www.squilibri.it • e-mail: squilibri@tiscali.it // info@squilibri.it
tel. (0039) 06.44340148 • fax (0039) 06.92931574

Κήπος ἀειθαλῆς

Studi in ricordo di Augusta Acconcia Longo

III

a cura di

Francesco D'AIUTO – Santo LUCÀ – Andrea LUZZI

S. BENEDETTO «STILITA» NELLE PITTURE DI AXT'ALA

In ambito bizantino s. Benedetto è ampiamente noto, ed è anzi fra i pochi santi occidentali inseriti nel Sinassario di Costantinopoli (14 marzo)¹; eppure, come ha segnalato Vera von Falkenhausen, non è quasi mai raffigurato². Sorprende, quindi, trovare la sua immagine nella chiesa della Madre di Dio del monastero di Axt'ala, nell'Armenia settentrionale, tanto più che, in modo del tutto inaspettato, egli vi è rappresentato a mezzo busto al di sopra di una colonna, fra i più importanti santi stiliti (figg. 1, 4). L'iscrizione in georgiano, in lettere *asomtavruli* – Բ(ԹԻԾ)Ը

¹ H. DELEHAYE, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e codice Sirmondiano, nunc Berolinensi, adiectis Synaxariis selectis*, Bruxellis 1902 (Propylaeum ad Acta Sanctorum, Novembris), col. 535; A. LUZZI, *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*, Roma 1995 (Testi e studi bizantino-neolllenici, 8), p. 42. Sulla conoscenza di s. Benedetto nell'Oriente cristiano in particolare: J. LECLERCQ, *Les relations entre le monachisme oriental et le monachisme occidental dans le Haut Moyen Âge*, in *Le Millenaire du Mont Athos, 963-1963. Études et mélanges. Actes du «Convegno internazionale di studio» à la Fondazione Giorgio Cini, Venise, 3-6 septembre 1963*, Chevetogne 1963, pp. 49-80: 63-66; J. LEROY, *Saint Benoît dans le monde byzantin*, in *S. Benedetto e l'Oriente cristiano. Atti del simposio tenuto all'Abbazia della Novalesa (19-23 maggio 1980)*, a cura di P. TAMBURRINO, Novalesa 1981, pp. 169-182 [rist. in ID., *Études sur le monachisme byzantin, Textes rassemblés et présentés par O. DELOUIS, Bégrolles-en-Mauges 2007* (Spiritualité orientale, 85), nr. 17]; V. VON FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco e i suoi rapporti con il monachesimo benedettino*, in *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia. Atti del Convegno di Studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari-Noci-Lecce-Picciano, 6-10 ottobre 1980)*, I, a cura di C.D. FONSECA, Galatina 1983, pp. 119-135: 121-124; J.-M. SANSTERRE, *Témoignages des textes latins du haut Moyen Âge sur le monachisme oriental et des textes byzantins sur le monachisme occidental*, in *Revue Bénédictine* 103 (1993), pp. 12-30: 12-18; cf. anche O. DELOUIS, *Saint Benoît de Nursie à Byzance*, in *Interactions, emprunts, confrontations chez les religieux (Antiquité tardive-fin du XIX^e siècle)*, éd. par S. EXCOFFON - D.-O. HUREL - A. PETERS-CUSTOT, Saint-Étienne 2015, p. 73-92.

² FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco* cit., p. 124. Solo nel XIV secolo si trovano alcune immagini del santo a mezzo busto: nel manoscritto Oxford, Bodleian Library, Gr. Th. f. 1., f. 31r (I. HUTTER, *Oxford, Bodleian Library*, II, Stuttgart 1978 [Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften, 2], p. 18 e fig. 57) e in Serbia nel nartece delle chiese dei monasteri di Gračanica (1319-1321) e di Staro Nagorčino (1317-1318) (P. MIJOVIĆ, *Menolog: istorijsko-umetnička istraživanja*, Beograd 1973, pp. 295 fig. 28, 277 fig. 14).

ՎԴԽԴԾԴԵՐԻ ovvero წ(მიდ)ა ბენედიკტე, *c'(mid)a benedik't'e* –, non lascia dubbi sulla sua identificazione con s. Benedetto da Norcia³ (fig. 3).

La chiesa presenta uno dei più vasti cicli di pitture conservati in territorio armeno, databile fra il 1205 e il 1216, nel periodo della dominazione del regno di Georgia sull'Armenia settentrionale⁴. La costruzione si deve a Ivan Mxargrjeli († 1230 ca.) della famiglia degli Zak'arean il quale secondo lo storico Kirakos Ganjakec'i (XIII secolo) fu sepolto nel monastero di Plnjahank' – antico nome di Axt'ala – che lui stesso aveva fatto costruire e aveva convertito da armeno a «georgiano»⁵. Da questa notazione di Kirakos si ricava che il monastero, già esistente e di fede monofisita, viene convertito alla fede calcedoniana e diventa «georgiano» in quanto entra nell'orbita e all'interno della giurisdizione della Chiesa di Georgia, pur mantenendo una certa autonomia e continuando ad utilizzare l'armeno quale lingua della liturgia⁶.

³ Per un'analisi dettagliata delle pitture dopo i restauri del 1978, insieme alla storia degli studi, cf. A. LIDOV, *The mural paintings of Akhtala*, Moskow 1991, ripubblicato in russo e inglese con foto a colori: ID., *Rospisi monastyryja Akhtala. Istorija, ikonografija, mastera / The Wall Paintings of Akhtala Monastery. History, iconography, masters*, Moskva 2014. Cf. inoltre N. THIERRY, *Le Jugement dernier d'Axtala. Rapport préliminaire*, in *Bedi Kartlisa. Revue de Kartvélogie* 50 (1982), pp. 147-168; da ultimo M. BULIA – M. JANJALIA, *Medieval Art and Modern Approaches. A New Look at the Akhtala Paintings*, in *The Medieval South Caucasus. Artistic Cultures of Albania, Armenia and Georgia*, ed. by I. FOLETTI – E. THUNØ – A. PALLADINO, Brno 2016 (Convivium. Supplementum 3), pp. 106-123.

⁴ Aleksej Lidov (LIDOV, *The mural paintings* cit., pp. 20-21) ha individuato come termine *post quem* il concilio di Lori del 1205, indetto per uniformare alcuni usi e riti della Chiesa armena a quelli della Chiesa greca e georgiana, e come termine *ante quem* il 1216, anno nel quale il superiore del monastero partecipa all'incontro di Dvin (su quest'ultimo evento, cf. ora A. EASTMOND, *Tamta's World. The Life and Encounters of a Medieval Noblewoman from the Middle East to Mongolia*, Cambridge 2017, pp. 62-63, con bibliografia).

⁵ KIRAKOS DE GANTZAC, *Histoire d'Arménie*, in *Deux Historiens Arméniens: Kiracos de Gantzac, XIII^e s., Histoire d'Arménie. Oukhtanes d'Ourha, X^e s., Histoire en trois parties*, traduit par M. BROSSET, St. Pétersbourg 1870, p. III; cf. LIDOV, *The mural paintings* cit., p. 9.

⁶ Le comunità armeno-calcedoniane erano soprattutto nelle zone a diretto contatto o all'interno dell'Impero bizantino e del Regno di Georgia. La fonte più antica sull'esistenza di queste comunità è la *Narratio de rebus Armeniae* (700 ca.), pervenuta solo nella versione in greco (G. GARITTE, *La Narratio de rebus Armeniae. Edition critique et commentaire*, Louvain 1952 [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 132; Subsidia, 4]). Sulla complessa questione: N. MARR, «Ark'aun». *K'ristonyaneri montoleren anvanumə hay k'alkedonakanneri xndri ainc'ut'yamb / «Ark'aun», appellation mongole des chrétiens en connexion avec le problème des chalcédonites arméniens*, trad. par S.N. MURAVIEV, Erevan 2016 (Mesrop ark'. Ašean Matenašar / Arch. Mesrob Ashjian Book Series, 149) [tit. orig.: *Ark'aun, mongol'skoe nazvanie christian v svjazi s voprosom ob armjanach-chalkedonitach*, in *Vizantijskij vremennik* 12 (1905), pp. 1-68], pp. 184-192

Ivanē insieme al fratello Zak'arē si era distinto fra i feudatari armeni per la fedeltà al regno di Georgia ed entrambi avevano raggiunto le più alte cariche al servizio della regina Tamara (1184-1213)⁷. La conversione di Ivanē alla fede calcedoniana, mentre Zak'arē era rimasto monofisita⁸, faceva sì che, se il primo lavorava per rafforzare la vicinanza delle comunità calcedoniane al regno di Georgia, il secondo operasse all'interno della Chiesa della Grande Armenia per rendere meno intransigente il clero nei confronti della Chiesa georgiana. In definitiva entrambi promuovevano, da posizioni diverse, la coesione al regno della regina Tamara⁹.

Questo straordinario momento è contraddistinto dal restauro di numerose chiese e monasteri distrutti dalle incursioni musulmane e dalla fondazione di nuovi complessi monastici, alcuni dei quali decorati con vasti cicli pittorici¹⁰. Nella regione di Lori, oltre alle pitture di Axt'ala, si sono conservati gli affreschi nella chiesa del monastero di K'obayr (tra 1225 e 1250)¹¹ e di Kiranc' (tra 1230 e 1240)¹², ad Ani la decorazione della chiesa di S. Gregorio l'Illuminatore costruita nel 1215 da Tigran Honenc'¹³.

in particolare; V.A. ARUTYUNOVA-FIDANYAN, *The Ethno-confessional Self-awareness of Armenian Chalcedonians*, in *Revue d'études arméniennes* 21 (1988-1989), pp. 345-363; B.L. ZEKIYAN, *Lo studio delle interazioni politiche e culturali tra le popolazioni della Subcaucasia: alcuni problemi di metodologia e di fondo in prospettiva sincronica e diacronica*, in *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (secoli IV-XI)*, 20-26 aprile 1995, Spoleto 1996 (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 43), pp. 427-481: 454-456 [rist. in inglese con aggiornamenti: ID., *Culture, Policy and Scholarship in the Subcaucasian Region: Some critical remarks and a methodological survey*, in *Iran and the Caucasus* 12/2 (2008), pp. 329-361: 333-338]; V.A. ARUTYUNOVA-FIDANYAN, *Byzantine Armenia. The Armenian Impact on Byzantine Life in the 10th and 11th Centuries*, in *Mare et litora. Essays presented to S. Karpov for his 60th Birthday*, ed. R. SHUKUROV, Moscow 2009, pp. 345-363: 348-349. Desidero ringraziare il prof. Marco Bais, del Pontificio Istituto Orientale, per le preziose indicazioni.

⁷ Zak'arē fu nominato comandante della cavalleria (*amirspasalar*) e attraverso sistematiche campagne militari riconquistò i territori della Grande Armenia occupati dai musulmani; Ivanē invece fu designato capo reale dell'amministrazione (*atabeg*) (*Storia degli Armeni*, a cura di G. DÉDÉYAN, edizione italiana a cura di A. ARSLAN - B.L. ZEKIYAN, Milano 2002, pp. 234-239).

⁸ KIRAKOS DE GANTZAC, *Histoire d'Arménie* cit., p. 83.

⁹ DÉDÉYAN, *Storia degli Armeni* cit., p. 235-236; A. EASTMOND, *Art and Identity in the Thirteenth-century Caucasus*, in *Art and Identity*, ed. by A. EASTMOND - J. ZEITLER, Los Angeles 2000, pp. 33-40.

¹⁰ KIRAKOS DE GANTZAC, *Histoire d'Arménie* cit., p. 82.

¹¹ N. THIERRY, *Les peintures de la cathédrale de Kobayr (Tachir)*, in *Cahiers Archéologiques* 29 (1980-1981), pp. 103-121; EAD., *À propos des peintures de la grande église de Kobayr*, in *Revue des études géorgiennes et caucasiennes* 2 (1986), pp. 223-226.

¹² N. THIERRY, *À propos de l'église de Kiranc. Rapport préliminaire*, in *Bedi Kartlisa. Revue de Kartvelologie* 41 (1983), pp. 194-228.

¹³ I. DRAMPAN - N. KOTANJIAN, *The Frescoes in the Church of St. Gregory the Illuminator Founded by Tigran Honents in Ani*, in *Armenian Review* 43 (4) 1990, pp. 41-65;

È all'interno di questo quadro, nell'*open culture* delle comunità armeno-calcedoniane, che viene concepito il programma iconografico di Axt'ala, impostato nelle sue linee generali sul sistema medio bizantino¹⁴. Nell'abside presenta la Vergine in trono con il Bambino¹⁵, la Comunione degli apostoli nelle due specie e la serie dei santi vescovi; nei bracci del transetto a nord il ciclo delle storie della Vergine e a sud le storie di Cristo, sulla controfacciata un vasto Giudizio Finale; nello spazio centrale gli evangelisti nei pennacchi, i patriarchi negli archi sotto la cupola e la *Deesis* sull'arcata che introduce al presbiterio. Un numero particolarmente ampio di santi monaci, molti dei quali stiliti, popola le pareti nord e sud dei bracci del transetto e la zona inferiore della controfacciata. Fra di essi, la presenza dei Georgiani è particolarmente significativa: sono Eutimio della Montagna Sacra, Ilarione, Giorgio della Montagna Sacra e s. Nino, l'evangelizzatrice della Georgia¹⁶. Le iscrizioni in greco e georgiano dichiarano apertamente la cultura di riferimento del programma.

Il transetto è dominato dalle figure di due stiliti che si fronteggiano al centro delle pareti (figg. 1-2): s. Simeone Stilita il Giovane († 597) a nord e s. Daniele Stilita († 490 ca.) a sud, entrambi particolarmente venerati in Georgia¹⁷. S. Simeone, con corta barba bianca e *koukoullion*, è al di sopra

N. THIERRY – M. THIERRY, *L'église Saint-Grégoire de Tigran Honenc' à Ani (1215)*, Paris 1993; M. ANDALORO – M.R. MENNA, *La chiesa di san Gregorio l'Illuminatore ad Ani e le sue pitture. Dall'arte franca al «Global middle ages»*, in «*A mari usque ad mare*». *Cultura visuale e materiale dall'Adriatico all'India*, a cura di M. GUIDETTI – S. MONDINI, Padova 2016 (Eurasistica. Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici dell'Università degli studi di Venezia, 6), pp. 3-24; Z. HAKOBYAN, *The reflection of Armenian-Chalcedonian traditions on the frescoes of St. Gregory church (Tigran Honents) of Ani*, in *Banber Hayagitut'yan / Review of Armenian Studies* 3 [15] (2017), pp. 187-203.

¹⁴ L'espressione è stata coniata dalla Arutyunova-Fidanyan: «Culture of the Armenian-Chalcedonians with its synthesis of three traditions – Armenian, Greek and Georgian – on the Armenian national soil was a type of open culture rare in the Middle Ages» (ARUTYUNOVA-FIDANYAN, *Byzantine Armenia* cit., pp. 648-649). La questione del contesto culturale di appartenenza delle pitture – se georgiano, bizantino o armeno – è stata oggetto, e lo è tutt'ora, di diverse interpretazioni. Per un quadro riassuntivo, cf. LIDOV, *The mural paintings* cit., pp. 1-4; ID., *The Wall Paintings* cit., pp. 323-328. Da ultimo BULIA – JANJALIA, *Medieval Art and Modern Approaches* cit., pp. 108-109.

¹⁵ R. PANE, *Maria, madre della Chiesa, nel monastero armeno di Axt'ala: un percorso ecumenico tra liturgia e arte*, in *Per respirare a due polmoni. Chiese e culture cristiane tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Enrico Morini*, a cura di M. CAROLI – A.M. MAZZANTI – R. SAVIGNI, Bologna 2019 (DISCI. Dipartimento storia culture civiltà. Studi antropologici, orientali, storico-religiosi, 5), pp. 389-405.

¹⁶ LIDOV, *The mural paintings* cit. 22-77; ID., *The Wall Paintings* cit., pp. 410-415.

¹⁷ J. LAFONTAINE-DOSOGNE, *L'influence du culte du saint Syméon Stylite le Jeune sur les monuments et les représentations figurées de Géorgie*, in *Byzantion* 41 (1971), pp. 183-196.

di una colonna rosa, all'interno di una struttura in muratura con due finestre che ha l'aspetto di un vero e proprio edificio, a ricordare probabilmente l'imponente monastero sul *Mons Admirabilis* nei pressi di Antiochia, che i Georgiani avevano costruito in suo onore¹⁸ (fig. 2). Di contro, s. Daniele stilita, raffigurato con i lunghi capelli bianchi, divisi in ciocche, come la barba, sulla base della descrizione che ne dà la *Vita*, è su una colonna di colore giallo con capitello color rosso porpora (fig. 6)¹⁹.

Ai lati di Daniele, nell'intradosso delle finestre, sono dipinti altri quattro santi stiliti: nella finestra est il celebre s. Simeone il Vecchio (fig. 5) di fronte a s. Alipio²⁰. Nella finestra ovest, un monaco il cui nome è indicato in georgiano in forma abbreviata dalle lettere *sn* (სნ)²¹ e s. Benedetto da Norcia (figg. 3, 4), disposto in posizione perfettamente simmetrica rispetto a s. Simeone il Vecchio. Sulla parete nord del transetto (fig. 2), ai lati di s. Simeone Stilita il Giovane, sono dipinti nella prima finestra i santi asceti Ioasaph e Barlaam, la cui storia era particolarmente diffusa nel Medioevo nel Caucaso, e nella seconda Kalibios e il meno noto Beneforos²².

S. Benedetto è vestito di un mantello marrone scuro ed è a capo scoperto (figg. 3-4). Il viso allungato, di aspetto senile, è caratterizzato dai baffi

L'abbinamento degli stiliti è comunque variabile: s. Daniele è raffigurato in coppia con s. Simeone il Vecchio nella Nea Moni a Chio, nel refettorio del monastero di Davit Gareža presso Udabno e nella chiesa superiore di Bačkovo; s. Simeone il Giovane è con il Vecchio a Lagoudera o nell'intradosso della porta di S. Sofia a Trebisonda; è con s. Alipio Stilita nella chiesa del monastero di Dečani (H. DELEHAYE, *Les saints stylites*, Bruxelles 1923 [Subsidia hagiographica, 14], pp. 57-75; S. TOMEKOVIĆ, *Les saints ermites et moines dans la peinture murale byzantine*, éd. par L. HADERMANN-MISGUICH - C. JOLIVET-LÉVY, Paris 2011 [Byzantina Sorbonensia, 26], pp. 28, 36-38 e 206); LIDOV, *The Wall Paintings* cit., pp. 410-411, figg. alle pp. 267-268).

¹⁸ W. DJOBADZE, *Archeological Investigations in the Region West of Antioch on-the-Orontes*, Stuttgart 1986 (Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie, 13), pp. 57-59 in particolare. Per la presenza di comunità armeno-calcedoniane cf. C. MUTAFIAN, *L'Arménie du Levant, XI^e-XIV^e siècle*, I, Paris 2012, pp. 602-604.

¹⁹ LIDOV, *The Wall Paintings* cit., pp. 411-412, figura a p. 277 e a p. 279; DELEHAYE, *Les saints stylites* cit., pp. 35-58.

²⁰ LIDOV, *The mural paintings* cit., p. 70; ID., *The Wall Paintings* cit., p. 412; DELEHAYE, *Les saints stylites* cit., pp. 76-85; TOMEKOVIĆ, *Les saints ermites* cit., p. 45; la prima raffigurazione di Alipio è nella Nuova chiesa di Tokali: A.W. EPSTEIN, *Tokali kilise: tenth-century Metropolitan Art in Byzantine Cappadocia*, Washington 1986, p. 110.

²¹ Le lettere *sn* sono a sinistra del capo del santo, a destra è invece tracciato l'epiteto *mandraeli* (მანდრელის). Lidov propone di identificarvi un santo monaco di nome Stefano (LIDOV, *The mural paintings* cit., p. 70; ID., *The Wall Paintings* cit., p. 413 e fig. a p. 280).

²² ID., *The mural paintings* cit., pp. 71-72; ID., *The Wall Paintings* cit., p. 414 e fig. a p. 282.

e da una corta barba e coronato da una calotta di capelli corti e bianchissimi. Non propone le fattezze con le quali è solitamente raffigurato.

In Occidente il ritratto di Benedetto, messo a punto fra Montecassino e Roma, può presentare una serie di varianti. Il santo, generalmente con il cappuccio, può avere il volto giovanile di forma circolare, quasi del tutto senza barba, come a S. Maria in Pallara (fig. 7), squadrato e segnato dalla barba scura appena accennata come nella chiesa inferiore di S. Crisogono (fig. 8)²³, oppure circondato da una folta chioma che fuoriesce dal cappuccio, come nel *Lezionario Vat. lat. 1202*, il cosiddetto «Codex benedictus» della Biblioteca Apostolica Vaticana, eseguito nel 1070 nello *scriptorium* di Montecassino (fig. 9)²⁴. Benedetto ha invece il volto di aspetto senile, ma non emaciato, con capelli grigio-bianchi, nelle miniature del codice Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 73²⁵ (fig. 10), o negli affreschi nella chiesa inferiore del Sacro Speco a Subiaco (ultimo decennio del XIII secolo), nei quali, in assenza dell'abituale cappuccio, è visibile l'ampia tonsura²⁶.

Ad Axt'ala viene dato risalto all'asciuttezza del volto, solcato dalle rughe che attraversano la fronte e disegnano le gote, come nei visi di s. Alipio e s. Daniele, segni che testimoniano inequivocabilmente la vita ascetica condotta dal santo e lo assimilano ai monaci bizantini.

²³ S. ROMANO, *La decorazione pittorica della chiesa inferiore di San Crisogono. Storie di san Benedetto e altri santi sulla parete destra*, in EAD., *Riforma e tradizione, 1050-1198*, Roma 2006 (La pittura medievale a Roma. Corpus, 4), pp. 79-87. Per un quadro generale dell'iconografia di s. Benedetto, esaustivo anche se datato, si rimanda D.I. BOCCOLINI, *La figura di San Benedetto nell'arte italiana*, Roma 1959; cf. anche E. DUBLER, *Das Bild des heiligen Benedikt bis zum Ausgang des Mittelalters*, München 1966, pp. 1-16, figg. 1-20; C. STEWART, *Il ritratto scritto: i «Dialoghi» di Gregorio e il loro impatto storico*, in *Benedetto. L'eredità artistica* a cura di R. CASSANELLI - E. LÓPEZ-TELLO GARCÍA, Milano 2007, pp. 11-24.

²⁴ FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco* cit., p. 124; B. BRENN, *Il significato storico del lezionario di Desiderio Vat. Lat. 1202*, in *L'età dell'abate Desiderio, II: La decorazione libraria. Atti della tavola rotonda, Montecassino, 17-18 maggio 1987*, a cura di G. CAVALLI, Montecassino 1989 (Miscellanea cassinese, 60), pp. 25-39; L. SPECIALE, *Il ciclo benedettino del Lezionario Vat. Lat. 1202 e i suoi modelli*, in *Medioevo: i modelli. Atti del convegno internazionale di studi, Parma, 27 settembre-1° ottobre 1999*, a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2002 (I convegni di Parma, 2), pp. 673-681.

²⁵ G. OROFINO, *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino, II/2: I codici preteobaldiani e teobaldiani*, Roma 2000, pp. 35-38.

²⁶ F. GANDOLFO, *Aggiornamento scientifico*, in G. MATTHIAE, *Pittura romana nel Medioevo, II: Secoli XI-XIII*, Roma 1988, pp. 357-359; S. ROMANO, *Eclissi di Roma. Pittura murale a Roma e nel Lazio da Bonifacio VIII a Martino V (1295-1431)*, Roma 1992, pp. 215-220.

Volendo indagare le ragioni della strana presenza di Benedetto fra i santi stiliti, alcuni spunti si possono trarre dalla percezione che si aveva del santo nel mondo bizantino. La fonte principale per la sua conoscenza in Oriente era costituita dalla traduzione in greco, eseguita da papa Zaccaria (741-752), della vita del santo narrata nel secondo libro dei *Dialogi* di Gregorio Magno, testo che aveva vasta diffusione a Bisanzio e che il patriarca Fozio nella *Bibliotheca* menziona per l'indiscussa utilità²⁷. Dal momento che papa Zaccaria aveva concepito l'opera con il preciso intento di far avvicinare i monaci greci giunti in Italia meridionale al monachesimo benedettino e di promuovere l'apprezzamento della *Regula*, nella traduzione egli mette in rilievo quanto più possibile le tangenze dell'ideale di vita di Benedetto con il monachesimo bizantino, dal quale il santo peraltro aveva tratto ispirazione²⁸.

Ma è ancor più interessante la precoce connessione fra Benedetto e l'ambiente georgiano. Eutimio, secondo igumeno del monastero di Iviron sul Monte Athos (morto nel 1028), nell'ambito del vasto lavoro di traduzione di testi dal greco al georgiano intrapreso nel monastero, traduce i *Dialogi* di Gregorio Magno dalla versione greca, fra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo²⁹. La conoscenza dell'opera, come è stato messo in luce, poteva essere avvenuta direttamente sull'Athos, dove dalla metà del X secolo si era stabilito un nucleo di benedettini³⁰. D'altro canto, l'ambiente internazionale della Montagna Sacra doveva aver favorito la circolazione dei *Dialogi*; passi ed estratti di essi confluiscono in due florilegi dell'XI secolo di grande diffusione, destinati all'ambito monastico: la

²⁷ Il patriarca Fozio ne fa cenno a proposito del cod. 252 (PHOTIUS, *Bibliothèque*, texte établi et traduit par R. HENRY, VII: *Codices 246-256*, Paris 1974, pp. 207-209). Cf. LEROY, *Saint Benoît* cit., p. 173; FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco* cit., p. 122.

²⁸ GREGORIO MAGNO, *Vita di S. Benedetto. Versione greca di papa Zaccaria*, a cura di G. RIGOTTI, Torino 2001 (Hellenica, 8). Sulla fortuna di Gregorio Magno a Bisanzio, F. HALKIN, *Le pape s. Grégoire le Grand dans l'hagiographie byzantine*, in *Orientalia Christiana Periodica* 21 (1954), pp. 113-114 [rist. in ID., *Recherches et documents d'hagiographie byzantine*, Bruxelles 1971 (Subsidia hagiographica, 51), pp. 106-111].

²⁹ G. PERADZE, *L'activité littéraire des moines géorgiens au monastère d'Iviron au Mont-Athos*, in *Revue d'histoire ecclésiastique* 23 (1927), pp. 530-539: 534; LEROY, *Saint Benoît* cit., p. 172; B. MARTIN-HISARD, *La Vie de Jean et Euthyme et le statut du monastère des Ibères sur l'Athos*, in *Revue des études byzantines* 49 (1991), pp. 67-142: 106-108.

³⁰ A. PERTUSI, *Monasteri e monaci italiani all'Athos nell'alto medioevo*, in *Le Millénaire* cit., pp. 217-25. Cf. inoltre V. VON FALKENHAUSEN, *Il monastero degli Amalfitani sul Monte Athos*, in *Atanasio e il monachesimo del Monte Athos. Atti del XII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, sezione bizantina, Bose, 12-14 settembre 2004*, a cura di S. CHIALÀ - L. CREMASCHI, Magnano 2005, pp. 101-118; da ultimo M. MERLINI, *Un monastero benedettino sul Monte Athos, X-XIII secolo*, Montecassino 2017.

Συναγωγή di Paolo Evergetinos e il *Pandectes* di Nicone della Montagna Nera³¹.

Nell'ultimo quarto del XII secolo Benedetto diviene noto e apprezzato anche in ambito armeno: Nersēs Lambronac'i (1153-1198), arcivescovo di Tarso, personalità di spicco per la profonda cultura improntata a una convinta concezione ecumenica, redige la traduzione della versione greca dei quattro libri dei *Dialogi* di Gregorio Magno e la traduzione dal latino della *Regula*³². L'arcivescovo si era procurato i testi nel 1179, durante un sopralluogo presso le diverse comunità cristiane della regione, nel monastero benedettino di S. Paolo ad Antiochia, filiazione di Fécamp (Normandia)³³. L'attività di studioso e traduttore di Nersēs si inserisce nel processo di massimo avvicinamento fra la Chiesa armena e la Chiesa latina promosso dai regnanti di Cilicia che ambivano ad avere il pieno riconoscimento della sovranità da parte del papato di Roma e dei governanti occidentali e giungerà, seppur in modo controverso, all'unione delle due Chiese³⁴.

³¹ LEROY, *Saint Benoît* cit., pp. 175-176; FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco* cit., p. 125.

³² N. AKINEAN [AKINIAN], *Nerses Lambronac'i, Ark'episkopos Tarsoni. Keank'n ew grakan vastaknerə handerj azgabanut'eamb Pahlawuneac' ew Lambroni Het'meanc'* [= *Nerses von Lambron, Erzbischof von Tarsus. Leben und Wirken nebst einer Genealogie der Pahlawunier und Hethumier von Lambron*], Vienna 1956, pp. 281-289; S. GEMGEMIAN, *San Benedetto e la chiesa armena*, in *Benedetto e l'Oriente cristiano* cit., pp. 257-270: 257-259; M. ASHJIAN, *St. Nerses of Lambron, champion of the Church universal: his synodal discourse*, with English translation and annotations, New York 1993, pp. 41-42; cf. anche R.W. THOMSON, *A Bibliography of Classical Armenian Literature to 1500 AD*, Turnhout 1995 (Corpus Christianorum), pp. 45-48. Manoscritti del XIII secolo dei *Dialogi* sono oggi a Erevan, Matenadaran, ms. 4947, e a Venezia, Biblioteca dei Padri Mechitaristi, ms. 305.

³³ D.B. GARIADOR, *Les anciens monastères bénédictins en Orient*, Paris 1912, pp. 87-88. Nersēs traduce anche il *Rituale* latino dalla copia che papa Lucio III aveva inviato al *kat'olikos* Grigor e le diverse encicliche dei papi di Roma indirizzate alla Chiesa armena e al re di Cilicia (ASHJIAN, *St. Nerses of Lambron* cit., pp. 41-42).

³⁴ B.L. ZEKIYAN, *Agli apici della teologia cristiana: la sintesi ecumenica nella Chiesa armena*, in *Roma-Armenia*, [catalogo della mostra: Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 25 marzo-16 luglio 1999], a cura di C. MUTAFIAN, Roma [1999], pp. 120-126: 123-124; A. BOZOYAN, *La cultura del «secolo d'argento» e Roma (fine XI-inizio del XIII)*, *ibid.*, pp. 131-136; S.P. COWE, *The Armenians in the era of the crusades*, in *Eastern Christianity*, ed. M. ANGOLD, Cambridge 2006 (The Cambridge History of Christianity, 5), pp. 404-429; P. HALFTER, *L'église arménienne entre la Papauté et les Byzantins aux XII^e et XIII^e siècles*, in *L'Église arménienne entre Grecs et Latins. Actes du colloque international, Montpellier, 12 juin 2007*, ed. I. AUGÉ - G. DÉDÉYAN - J.-P. MAHÉ, Paris 2009, pp. 63-78; MUTAFIAN, *L'Arménie du Levant* cit., I, pp. 560-561.

Nonostante la traduzione dei *Dialogi* e della *Regola*, la conoscenza di s. Benedetto a Bisanzio rimane approssimativa o, prendendo in prestito l'espressione di Julien Leroy, «assez superficielle»³⁵. Il santo viene definito con appellativi che non corrispondono alla sua figura: in alcune vite brevi, che derivano dalla traduzione dei *Dialogi* ad opera di papa Zaccaria, il santo viene designato ἀρχιμανδρίτης Ῥώμης senza alcun riferimento alla sua attività di legislatore del monachesimo occidentale; in testi successivi ἐπίσκοπος τῆς Ῥώμης; nel *Sinassario* di Costantinopoli è ricordato come ὁσιομάρτυς³⁶. Sono segni del fatto che l'importanza di s. Benedetto, come ha sottolineato Vera von Falkenhausen, non era legata al suo ruolo di legislatore del monachesimo dell'Occidente; a Bisanzio, dove ogni fondatore compila il *typicon* per il proprio monastero e non esistono ordini monastici, non costituiva un fatto meritevole di menzione aver redatto la *Regula*. La fama di s. Benedetto era legata piuttosto al suo essere uno straordinario asceta e taumaturgo; era legata alla sua esperienza eremitica e ai vari miracoli fatti anche per interposta persona, narrati in dettaglio nei *Dialogi*³⁷.

Non è un caso che nelle raffigurazioni pittoriche s. Benedetto sia abbinato a s. Antonio o a s. Basilio solo in Occidente, dove si vuole istituire un preciso parallelo tra il fondatore del monachesimo occidentale e coloro che erano ritenuti – in Occidente – i fondatori del monachesimo bizantino. S. Benedetto è insieme a s. Antonio nella serie dei monaci dipinta nei sottarchi della chiesa di S. Maria delle Cerrate a Squinzano (ultimo quarto del XII secolo)³⁸ e nei mosaici del transetto della cattedrale di Monreale (1178 ca.)³⁹; è invece insieme a s. Basilio nel pannello della chiesa di S. Lorenzo a Fasano (ultimo quarto del XII secolo)⁴⁰ e lo

³⁵ LEROY, *Saint Benoît* cit., p. 182.

³⁶ *Ibid.*, pp. 182-183; FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco* cit., pp. 122-123.

³⁷ *Ibid.*, pp. 122-123. Si veda anche LEROY, *Saint Benoît* cit., pp. 169-182; SANS-TERRE, *Témoignages des textes* cit., pp. 12-18.

³⁸ M. FALLA CASTELFRANCHI, *La pittura bizantina in Salento (sec. X-XIV)*, in *Ad ovest di Bisanzio, il Salento medioevale. Atti del Seminario internazionale di studio, Martano 29-30 aprile 1988*, a cura di B. VETERE, Lecce 1990 (Saggi e ricerche, 12), pp. 129-214: 171; EAD., *L'iconografia dei santi monaci ed eremiti nei dipinti delle chiese rupestri e subdiali del Mezzogiorno*, in *Eremitismo e habitat rupestre. Atti del VI Convegno internazionale sulla civiltà rupestre, Savelletri di Fasano (BR), 13-15 novembre 2013*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 2015 (Atti dei convegni della Fondazione San Domenico, 6), pp. 161-175: 171-175.

³⁹ S. BRODBECK, *La raffigurazione di san Benedetto nei mosaici di Monreale e il monachesimo benedettino al tempo di Guglielmo II*, in *Benedetto: l'eredità artistica* cit., pp. 203-208.

⁴⁰ M. FALLA CASTELFRANCHI, *Su due immagini di san Benedetto nella pittura bizantina pugliese*, in *Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre. Scritti in onore di Benedetto*

era anche nel vano di passaggio dell'atrio di S. Maria Antiqua al Foro Romano (X secolo), dove oggi le pitture non sono più visibili⁴¹.

Alla luce di queste considerazioni forse si comprende meglio la raffigurazione di s. Benedetto «stilita» ad Axt'ala. Essa presenta Benedetto quale asceta e taumaturgo, nel contesto della Chiesa armeno-calcedoniana legata alla Chiesa di Georgia, nella quale i santi stiliti erano oggetto di particolare venerazione.

È sintomatico che la prima raffigurazione nota di s. Benedetto in ambito bizantino sia georgiana: è la miniatura nel f. 32r del «Piccolo Sinassario di s. Eutimio Atonita», codice conservato a Tbilisi, Centro Nazionale dei Manoscritti «K'orneli K'ek'elize», A-648, realizzato nel 1030 a Costantinopoli da un maestro bizantino e da collaboratori georgiani⁴². Qui Benedetto, indicato dall'iscrizione bilingue in greco e georgiano come ad Axt'ala, rispetta l'iconografia più nota: indossa il *koukoulion* e ha una corta barba bianca (fig. 11).

MARIA RAFFAELLA MENNA
Università degli Studi della Tuscia
(mrmenna@unitus.it)

Vetere, I, a cura di C. MASSARO - L. PETRACCA, Galatina 2011, pp. 269-276: 270 (fig. 1), 274-275.

⁴¹ Wilpert ha potuto leggere agli inizi del Novecento l'iscrizione che accompagnava la figura identificando s. Benedetto (J. WILPERT, *Die römischen Mosaiken und Malereien der kirchlichen Bauten vom IV. bis XIII. Jahrhundert*, Freiburg 1916, pl. 215.5; J. OSBORNE, *The atrium of S. Maria Antiqua, Rome*, in *Papers of the British School at Rome* 55 (1987), pp. 186-228: 216-219).

⁴² Per la segnalazione della miniatura del codice A-648 di Tbilisi si veda FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco* cit., pp. 122-123. Cf. ad es. G. ALIBEGAŠVILI, *Chudožestvennyj princip illjustrirovanija gruzinskoj rukopisnoj knigi XI-načala XIII vekov / Miniatures des manuscrits géorgiens des XI^e-début XIII^e siècles*, Tbilisi 1973, pp. 12-74: fig. 12a.



Fig. 1. Axt'ala, Chiesa della Madre di Dio: transetto, parete sud (© gettyimages).



Fig. 2. Axt'ala, Chiesa della Madre di Dio: transetto, parete nord.



Fig. 3. Axt'ala, Chiesa della Madre di Dio, transetto, parete sud, intradosso finestra ovest: s. Benedetto da Norcia (particolare).



Fig. 4. Axt'ala, Chiesa della Madre di Dio, transetto, parete sud, intradosso finestra ovest: s. Benedetto da Norcia (© gettyimages).

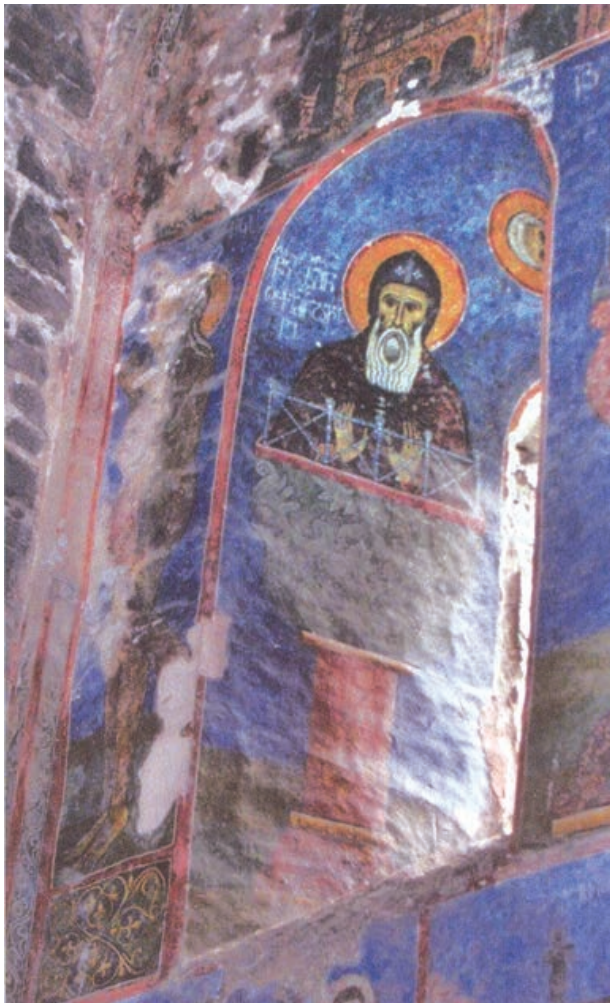


Fig. 5. Axt'ala, Chiesa della Madre di Dio, transetto, parete sud, intradosso finestra est: s. Simeone Stilita il Vecchio.

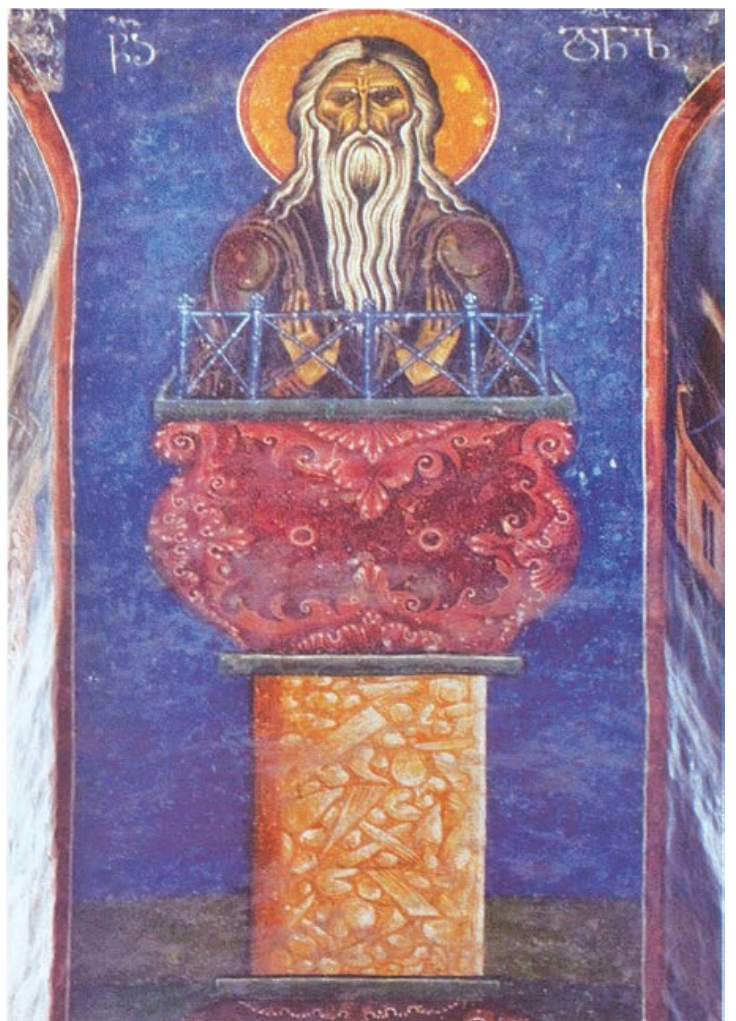


Fig. 6. Axt'ala, Chiesa della Madre di Dio, transetto, parete sud: s. Daniele.



Fig. 7. Roma, S. Maria in Palara: s. Benedetto fra s. Sebastiano e s. Zosimo (particolare).



Fig. 8. Roma, S. Crisogono, basilica inferiore: Miracolo del lebbroso (particolare).



Fig. 9. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1202, f. 26r: Un gruppo di monaci chiede a s. Benedetto di diventare abate di un monastero vicino (particolare) (© BAV).



Fig. 10. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 73, f. 4v: Teobaldo consegna un codice a s. Benedetto (particolare).



Fig. 11. Tbilisi, Centro Nazionale dei Manoscritti «K'orneli K'ek'elize», ms. A-648 («Piccolo Sinassario di s. Eutimio Atonita»), f. 32r: s. Benedetto.

INDICE

F. ALPI, <i>Reuse of Byzantine Models in the Letters of Grigor Magistros Pahlawuni (990-1058)</i>	5
M.R. MARCHIONIBUS, <i>Santità e medicina al femminile in Italia meridionale e in Sicilia tra culto e iconografia</i>	23
M.D. LAUXTERMANN, <i>The Eugenian Recension of Stephanites and Ichnelates: Prologue and Paratexts</i>	55
A. LUZZI, <i>La silloge innografica del manoscritto italogreco Scorial. X.IV.8: descrizione analitica</i>	107
B. CROSTINI, <i>A New Manuscript of the Iliad from the Salento Region: Ireland, Trinity College Dublin, MS 922</i>	137
M.R. MENNA, <i>S. Benedetto «stilita» nelle pitture di Axt'ala</i>	167
C. HOFSTETTER, <i>Un nouveau témoin complet de l'Introduction arithmétique de Nicomaque de Gerasa</i>	177
R.S. STEFEC, <i>Die Grabrede des Konstantinos Lukites auf Kaiser Alexios II. Megas Komnenos. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte der byzantinischen Provinz</i>	193
S. KOTZABASSI, <i>Canon for the Miraculous Icon of the Blessed Virgin in Parakoila (Lesbos)</i>	251
Résumés degli articoli	273
Pubblicazioni ricevute	277
Norme per l'invio di contributi alla redazione e procedura di peer review	289

